



COMMODITY WORLD WEEKLY anno XII° - 18 novembre 2019

Editore e Direttore responsabile: Katia Ferri Melzi d'Eril - Settimanale web Registr. Tribunale di Pavia n.673 17/5/2007 Redazione: Villa Melzi d'Eril, via Colombarone 13, Belgioioso PV - Italia. Allegati: Arena Lifestyle (mensile) www.arenalifestylemagazine.com Heritage & Tradition (trimestrale) www.heritageandtraditionmagazine.com. Art direction: Luca Timur De Angeli. Contributors: Andrea Attilio Barone.

La situazione sulle Borse mondiali



di Andrea Attilio Barone

Chissà se i grandi investitori internazionali oggi staranno riflettendo (con conseguenze possibili sui loro investimenti di lungo termine) sulle recentissime parole della neo Presidente della Bce Christine Lagarde a proposito dell'Europa, una realtà che fino ad oggi poteva contare su quattro cittadini che lavoravano per mantenere uno in pensione, mentre tra pochi anni ci saranno solo due che lavorano per uno in pensione o che non trova più lavoro per problemi d'età. Sta di fatto che la signora ha detto di voler rivedere la politica monetaria tanto cara a Draghi e tanto osteggiata dalla Bundesbank. Angela Merkel ha capito che d'ora in poi la nuova inquilina della Bce punterà a completare l'unione economica e monetaria dell'Ue, a spingere la propensione al risparmio e alla spesa in Europa, a puntare anche sulla riduzione del rischio, ma senza ritrovarsi una crescita fragile nei vari Paesi. Possiamo aspettarci, a breve termine, che la politica monetarie e fiscali della Lagarde punti a rafforzare la domanda interna europea, rendendola più resistente. Ma intanto il FTSE ha chiuso in ribasso dell'1,39%, mentre in Usa lo S&P 500 ha interrotto una serie positiva di sei sedute consecutive chiudendo la settimana al 22 novembre con una perdita di 10 punti base, che però si trovano a una manciata di punti dai massimi di sempre. Gli Usa continuano a correre, con il colosso Walmart che ha chiuso la stagione delle eccellenti trimestrali americane: molte società hanno battuto le attese in termini di utili per azione, siamo quasi nel 65% dei casi, sostanzialmente in linea con i risultati degli ultimi anni. A sostenere il mercato americano, nonostante le pesanti critiche all'operato di Trump e le udienze sul tema impeachment, non ci sono solo i risultati societari ma anche dati macro che continuano ad essere sani e robusti.

Si ha insomma la sensazione che la guerra dei dazi stia facendo meno danni di quello che parrebbe. Secondo un recente



sondaggio condotto dalla emittente Nbc, due terzi degli americani si aspettano un rallentamento dell'economia nel 2020. Ma andando a vedere chi sono questi pessimisti, si scopre che solo il 46% repubblicani vede una possibile recessione all'orizzonte, mentre l'84% dei democratici si dice certo che una recessione sia imminente, già all'inizio dell'anno.

Sono molti, in tutte le parti del mondo, a ricordarci che il 10 marzo 2020 sarà il 20esimo anniversario del picco della bolla di Internet, quando il Nasdaq finì la sua corsa partita nel 1994 andando a sfiorare i 5.000 punti, per poi imboccare una ripida discesa fino a poco sopra 1.000 a metà del 2003 e da lì imboccare la lenta risalita, interrotta dalla Grande Crisi, che lo ha portato oggi a superare gli 8.500 punti. Abituiamoci al grafico qui sopra, man mano che il 10 marzo si avvicina ce lo faranno vedere sempre più spesso. Un'occasione sicuramente ghiotta per tornare a parlare di bolla che sta per scoppiare con schiere di guru che consigliano di vendere tutto e magari profittare dell'occasione con qualche scommessa al ribasso. E infatti abbiamo già cominciato, con lo scoop poi rivelatosi non proprio uno scoop secondo cui Bridgewater, il più grande hedge fund del mondo, avrebbe fatto una scommessa al ribasso su Wall Street da 1 mld di dollari con un pacchetto di opzioni e derivati con scadenza, guarda caso, marzo 2020. Poche ore dopo il numero uno del fondo, Ray Dailo, ha smentito lo scoop spiegando che Bridgewater non aveva fatto nessuna scommessa sul crollo della Borsa. Il fondo, che è basato nel Connecticut a un'ora da Manhattan, gestisce 150 mld di dollari, e ci sta che magari si copra da una sovraesposizione sull'azionario americano impegnandone meno dell'1%. Magari nel frattempo qualcuno abbocca e tra gennaio e febbraio rivende le opzioni e i derivati. E' opportuno ricordare a questo punto che le differenze con la bolla delle dot.com e quella dei subprime oggi sono enormi, soprattutto in termini di stress finanziario del sistema.

MAGNITUTOR®

IL PRIMO VERO TUTOR SISMICO

www.magnitutor.com

